COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 11 AGOSTO 2020

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Giardino ibleo, cancello danneggiato dai vandali «Non ne possiamo più»

Vandali scatenati nel quartiere barocco dove, stavolta, è stata presa di mira la villa comunale. Danni al cancello d'ingresso e ad alcune panchine. Residenti stanchi.

LAURA CURELLA pag. IV

MODICA

Utilizzo ex tribunale, Galazzo boccia la proposta di Modica

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

CHIARAMONTE

Necropoli, inizia il 24 agosto la campagna di scavi archeologici

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII



PUNTA SECCA

Trascinato dalla corrente rischia di annegare lo salvano i bagnanti

Tratto in salvo dalla catena umana improvvisata dai bagnanti un giovane sorpreso dal mare mosso sulla spiaggia del Palmento. Passata la paura, è polemica sui disservizi.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

NESSUN VOTI



Lo scioglimento per infiltrazioni mafiose impedisce a Vittoria di partecipare alla tornata elettorale del 4 ottobre: alle urne entro il 15 dicembre

D'AMATO, LA LOTA pag. VII

AMMINISTRATIVE

Elezioni rinviate e reazioni scomposte ecco i commenti dei candidati

NADIA D'AMATO pag. VII



LO SCONTRO

Vittoria: M5s diviso Re contro Gurrieri «Stanno candidando il compare di Lumia»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII



LA SITUAZIONE

Non ci sono nuovi casi di contagi i positivi iblei restano diciannove

MICHELE BARRAGALLO pag. II





LA POLEMICA

I sindaci chiudono il litorale il 10 e il 14 Cassì dice di no «Marina è aperta»

LAURA CURELLA pag. II

I MIGRANTI

Preoccupa la gente e contrappone i politici la fuga da Pozzallo

GIANFRANCO DI MARTINO pag. III





I CONTROLLI

Tre gli odg di Firrincieli su movida e sicurezza

LAURA CURELLA pag. II

LA RIPARTENZA

Consumi, fisco e contributi Confcommmercio chiede altre misure

SERVIZIO pag. III



La Sicilia

LA SITUAZIONE

Da sabato nessun caso i contagiati restano 19

Rispetto ai dati diramati dall'Asp di Ragusa sabato scorso, 8 agosto 2020, che riportavano 19 casi positivi non ci sono nuovi contagi. La situazione è la seguente: tre i bengalesi, di cui uno è ancora ricoverato all'ospedale San Marco di Catania, mentre gli altri due sono in isolamento domiciliare. Si tratta sempre della famiglia che proveniva dal Bangladesh. tre positivi nel Comune di Vittoria: uno proveniente da Londra, uno dagli Stati Uniti di America e il nuovo positivo arriva dalla Bulgaria. Cinque positivi (il Comune domenica ne ha indicati 3) si trovano a Modica: coppia di fidanzati a cui si sommano due ragazzi che con loro hanno avuto contatti e, a questi, si aggiunge una donna. C'è poi la signora albanese di Scicli che rimane ricoverata nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo", il figlio, viene precisato dall'Asp, è risultato negativo al tampone.

C'è ancora il marittimo romeno: anch'egli rimane ricoverato all'ospedale di Ibla, in Malattie Infettive e un pozzallese, risultato positivo attraverso un tampone programmato. Infine ci sono due persone di Scicli che hanno avuto contatti con il prof. Bruno Ficili, deceduto qualche giorno fa e tre persone di Sampieri. Agli "iblei" si aggiungono i contagi riguardanti i migranti. Sono ospiti nei due hotspot Pozzallo e c/da Cifali, e il numero di positivi scende a 37. Tra questi si registra la presenza di una donna in stato di gravidanza. La stessa era risultata negativa all'arrivo nell'hotspot di Pozzallo. Ma necessitando di visita ginecologica, visto lo stato avanzato di gravidanza, prima della suddetta visita, è stata sottoposta a tampone rinofaringeo risultando positiva e, immediatamente, posta in isolamento. Negativizzata la coppia di Sampieri. E mentre la Regione ha annunciato provvedimenti più restrittivi soprattutto anche per la movida, con l'obbligo di indossare mascherine anche in discoteca all'aperto, di contro qualche giorno fa è stato dato via libera ad allenamenti di gruppo, tornei e competizioni dilettantistiche, anche in presenza di pubblico. Lo ha stabilito il nuovo Dpcm confermando l'intuizione della Lega Nazionale Dilettanti di far regolare le attività basandole sull'applicazione delle ordinanze regionali. In questo modo possono esultare le società della Lnd che avevano lamentato la mancanza di provvedimenti in grado di garantire la completa ripresa delle attività.

MICHELE BARBAGALLO

Forzano blocco e nascondono droga arrestati a Comiso tornano in cella

SALVO MARTORANA

COMISO. Sono comparsi davanti al Tribunale monocratico di Ragusa i due giovani arrestati venerdì dalla Polizia di Stato di Comiso nell'ambito dei servizi di controllo del territorio predisposti dal questore Pinuccia Agnello. Si tratta dei comisani D.Z. di 20 anni e F.C. di 25. Il giudice Fabrizio Cingolani ha convalidato l'arresto - come chiesto dalla Procura di Ragusa ma ha revocato la misura degli arresti domiciliari, imponendo ai due giovani indagati l'obbligo di dimora a Comiso. Sono stati gli avvocati Maurizio Catalano e Carlo Ottaviano, difensori dei giovani, a chiedere la revoca della custodia cautelare in casa. Il processo per direttissima è stato aggiornato all'11 settembre. In questo mese la difesa deciderà se accedere o meno ai riti alternativi. L'accusa contesta il reato di resistenza a pubblico ufficiale.

Da quanto riferito dalla Polizia di Comiso i due viaggiavano a velocità sostenuta a bordo di un ciclomotore, entrambi privi di casco, quando alla vista di una Volante hanno tentato la fuga con manovre azzardate con il rischio di mettere in pericolo l'incolumità dei passanti. Gli agenti sono riusciti a non perdere mai di vista il ciclomotore, raggiungendo dopo qualche chilometro i due giovani che, a causa della velocità sostenuta, hanno perso il controllo del mezzo cadendo a terra.

Bloccati dai poliziotti i comisani sono stati sottoposti a perquisizione personale ed il passeggero è stato trovato in possesso di due involucri contenenti marijuana. La perquisizione è stata quindi estesa alle abitazioni dei giovani. A casa di D.Z., in uso anche al fratello G.Z., sono state trovate tre piantine di cannabis. D.Z. è stato segnalato in via amministrativa per uso personale di sostanze stupefacenti mentre il fratello G.Z., trovato in possesso delle piantine di cannabis, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Ragusa, in stato di libertà, per detenzione di stupefacente ai fini di spaccio. La sostanza stupefacente trovata dagli agenti del Commissariato di Comiso è stata sequestrata ed inviata al Laboratorio di Analisi per la analisi di routine.

La Sicilia

Smartphone e social risk, è lotta contro ogni forma di dipendenza

A Punta Secca l'inaugurazione della seconda panchina gialla

«Oggi più che mai bisogna porre attenzione alle tematiche fortemente legate al digitale»

ALESSIA CATAUDELLA

PUNTA SECCA. Venerdì, a Punta Secca, grazie al deputato regionale Giorgio Assenza e al patronicio dell'Assemblea regionale siciliana, è stata inaugurata la seconda panca in Sicilia contro le dipendenze degli smartphone e dei social risk.

L'evento, fortemente voluto dal presidente dei Questori in Ars Assenza, realizzato dall'Associazione Made



3.0 e patrocinato, come detto, dalla stessa Ars, ha lo scopo di sensibilizzare adulti e adolescenti sui fenomeni legati all'utilizzo scorretto della Rete e sulla dipendenza dai dispositivi. L'iniziativa, nella località conosciuta per la serie televisiva Il commissario Montalbano, rientra nel progetto che ha visto già a Palermo l'inaugurazione della prima panchina gialla sul lungomare di via Messina Marine.

"Oggi più che mai – ha affermato Cetty Mannino, ideatrice del progetto ed esperta in cyberbullismo – bisogna porre attenzione alle tematiche legate al digitale e all'utilizzo dei social da parte dei giovani e non solo dei giovani. Il lockdown, causato dal corona virus, ha fatto emergere, infatti, un aumento di casi di dipendenza e di uso scorretto della Rete. La panchina è dunque ha un messaggio sociale, di prevenzione ed è esteso a tutti".

Chiunque utilizzerà questa seduta potrà farlo solo per rilassarsi e godere del bel panorama, non sarà consentito l'uso degli smartphone.

Per il Comune di Santa Croce Camerina è la prima iniziativa che mira alla sensibilizzazione e alla prevenzione su questi temi. "Attraverso l'installazione della panca gialla - scrive Michele Digiacomo su Facebook - si vuol ribadire con forza, ai giovani e ai meno giovani, come un uso eccessivo dei social network e degli smartphone rappresenti una vera e propria patologia, che col passare del tempo porterà da un lato ad un aumento dello stress e dei sentimenti di solitudine e dall'altro alla diminuzione della sensazione di felicità. Un ringraziamento particolare va alla mia amica dott.ssa Cetty Mannino, esperta in cyber bullismo, ideatrice del progetto".

Palermo ha avuto la prima panchina contro la dipendenza dallo smartphone e contro i social risk il 4 febbraio.

Il progetto, realizzato ancora dall'Associazione Made 3.0 e patrocinato dall'Ars (ove si è tenuto un convegno organizzato da Assenza, presenti Micciché, Musumeci e Lagalla), ha aperto il primo scorcio cromatico sulla sensibilizzazione sui fenomeni legati all'utilizzo scorretto della Rete e la dipendenza dei dispositivi. Assenza, in particolare, è il presentatore del primo ddl redatto in Sicilia sul tema del bullismo e del cyber bullismo.

Giornale di Sicilia

Da noi il 12,3% dei 259 colpiti in Italia

Per la prima volta la Sicilia sorpassa la Lombardia Boom di contagi

Nell'Isola 32 infettati contro i 31 della regione più martoriata. C'è pure un bimbo di un nido

Luigi Ansaloni

PALERMO

La Sicilia peggio della Lombardia. Se qualcuno avesse pronunciato queste parole un mese fa, parlando della pandemia di Coronavirus in Italia, avrebbe provocato sorrisi ironici. Adesso, però, non c'è proprio niente da ridere. Quello che sembrava impensabile è accaduto ieri. Nelle ultime 24 ore sono stata 32 le persone riscontrate positive in regione, mentre la Lombardia (fino ad oggi nettamente la più bersagliata da malati e vittime nella Penisola), si è fermata a 31. Non era mai successo, da febbraio ad oggi, per quanto riguarda i bollettini quotidiani forniti prima dalla Protezione civile e ora dal ministero dalla Salute.

Così come è la prima volta che la Sicilia finisce sul podio del maggior numero di casi in un solo giorno: peggio in Italia, lunedì, solo Emilia Romagna e Lazio. Dei 259 casi riscontrati ieri nella Penisola, il 12,3% è stato segnalato nell'Isola. Che le cose stessero prendendo una piega non certo positiva si era già capito da qualche settimana, tanto che il governatore Nello Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza hanno minacciato nuove chiusure. I dati, d'altra parte, non mentono, come quello dell'indice di contagio peggiore in Italia, e fino ad ora sembrano inascoltati gli appelli alla prudenza.

I numeri, dunque: l'11 luglio i casi totali in Sicilia erano 3.099, ieri si è arrivati a 3.485. Fino ai primi giorni dello scorso mese, la crescita era di massimo cinque contagi al giorno, ora si viaggia ad una media di trenta. I positivi sono 450, ma quello che impressiona forse più di ogni altra cosa è la vertiginosa impennata dei ricoveri nel giro di un mese: si è passati dai 6 dell'11 luglio con zero casi in terapia intensiva ai 51 di ieri (sette in più in 24 ore), con 6 malati gravi. Dunque, il numero dei contagiati finiti in ospedale è aumentato di 8 volte in 30 giorni.

Tornando a ieri, il numero più alto di positivi è stato registrato a Siracusa con 16 positivi (undici a Canicattini Bagni). Altri nove sono stati registrati a Catania, tra loro un bambino di un asilo nido dell'hinterland della provincia etnea, con i medici dell'Asp che hanno subito tracciato i contatti e hanno messo in quarantena i tredici compagni, con i rispettivi familiari, e tre operatori (negativi i primi tamponi). Sempre nel Catanese, positivo un cittadino straniero e due che si sono presentati al pronto soccorso, accusando sintomi dell'infezione, sei sono stati scoperti con il contact tracing. A Palermo i nuovi casi sono 5, uno di loro è un migrante. Un caso ciascuno è stato rilevato nelle provincie di Messina e Ragusa. Nella città dello Stretto, un paziente è stato portato in rianimazione, e sono tre i malati in tutto in terapia intensiva al Policlinico.

Altro record negativo Sul podio del maggior numero di casi in un solo giorno: peggio solo Emilia Romagna e Lazio

C'è anche un'altra cattiva notizia, ovvero che l'aumento vertiginoso dei contagiati non è corrisposto a quello dei tamponi. Anzi, l'esatto contrario. Al termine della settimana che va dal 3 al 9 agosto, dal confronto aggiornato con i dati relativi alle altre regioni e province autonome (rapportati a 100 mila abitanti) si conferma ancora una volta che la Sicilia è, in rapporto alla popolazione residente, l'ultima regione per il numero di tamponi effettuati: 5.952,7 ogni 100 mila abitanti, preceduta dalla Campania con 6.056,6. Il dato medio nazionale è pari a 12.035,2 tamponi ogni 100 mila abitanti.

Da tempo ogni settimana si fanno nell'Isola una media di 16.000 esami, contro i 20 mila circa di aprile-maggio, ma questo si poteva spiegare con una minore necessità e con la diminuzione dei sintomatici, adesso però questo non regge più, dato che come spiegato nella settimana che si è conclusa domenica i nuovi casi sono stati 148 (la settimana precedente 112), con i tamponi positivi pari all'1% di quelli totali effettuati nei sette giorni appena passati (quella prima erano lo 0,65%).

E proprio ieri è arrivato l'annuncio del commissario straordinario del Policlinico di Palermo Alessandro Caltagirone che è stato sospeso per mancanza di personale tecnico il servizio continuato del laboratorio di riferimento regionale per la Sicilia Occidentale per l'emergenza Covid-19. L'attività sarà garantita dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20.

Vedendo anche qualche altro dato, dell'ultima settimana, la Sicilia è la terza regione con il minor numero di deceduti per 100 mila abitanti: 5,7 (meglio la Calabria e la Basilicata con 5,0). In questo caso il dato medio nazionale è pari a 58,4 deceduti ogni 100 mila abitanti. Il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) della Sicilia è pari a 8,2, valore che pone l'Isola dietro al Molise (4,8), all'Umbria (5,3), alla Basilicata (5,9), alla Calabria (7,5) e alla Provincia autonoma di Trento (8,1). La media nazionale è pari a 15,8. Frenano, invece, i contagi per Coronavirus in Italia: sono 259 i nuovi casi registrati ieri, domenica erano stati 463, però, con 11 mila tamponi in meno. Complessivamente sono 250.825 le persone che hanno contratto il virus. Risale, invece, il numero delle vittime: 4 in più che portano il totale a 35.209, mentre domenica l'incremento era di due. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'assessore difende l'ordinanza del presidente Musumeci: «Si avrà più sicurezza»

Razza: «L'hotspot di Messina deve essere chiuso»

La Regione chiede a Roma di varare il protocollo sanitario per i migranti

Salvatore Fazio

PALERMO

«Con l'ultima ordinanza del presidente Nello Musumeci si avrà più sicurezza nei confronti dei cittadini, perché chi pensa a nuove tendopoli in Sicilia dove ospitare le quarantene, se poi non si riesce nemmeno a presidiare le caserme, deve pensare ad altro». Lo ha detto ieri l'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Razza, chiedendo al Viminale di varare il protocollo sanitario per i migranti. Intanto la Conferenza delle Regioni si confronta con il governo nazionale sul Recovery plan da sottoporre a Bruxelles. La Sicilia rappresentata dal vice presidente ed assessore all'Economia Gaetano Armao ha sottolineato ieri quanto il superamento del divario debba esser considerato la priorità assoluta di tutte le riforme e di come, allo stato, i progetti disponibili al Sud raggiungano appena i 5 miliardi di euro. «Colmare il divario - ha aggiunto Armao - è fondamentale per affrontare la competizione internazionale».

Sul fronte isolano l'esecutivo Musumeci ribadisce l'importanza dell'ordinanza appena varata sul Coronavirus, e ribadisce che l'hotspot di Messina va chiuso. «L'ordinanza che il presidente della Regione ha adottato tiene conto anche della sicurezza dei migranti stessi e dei cittadini perché pone l'obbligo del tampone su ognuno e ricerca da parte del ministero dell'Interno un protocollo sanitario per la loro gestione», sottolinea Razza che poi aggiunge: «Quello che è successo a Messina, Caltanissetta, Enna è figlio dell'assenza di un protocollo di gestione del migrante sul fronte sanitario, tutti ricordano che il presidente della Regione lo chiede dalla fine del mese di marzo e da aprile», ha detto Razza.

Quanto all'hotspot di Messina ha aggiunto: «Il sindaco fa bene a dire che l'hotspot di Messina deve essere smantellato, lo fa con un paio di mesi di ritardo rispetto a quando la Regione ha individuato nell'hotspot la mancanza di autorizzazioni sanitarie e le ha trasmesse al ministero dell'Interno. Quell'hotspot nelle condizioni in cui è va assolutamente chiuso, so che questa è la volontà del ministro dell'Interno ed è stata manifestata anche dal prefetto, per me quello che diventa fondamentale è la condivisione di una gestione sanitaria, c'è stata una forte sottovalutazione, se si arriva al mese di agosto senza avere un barlume di idee di come gestire le aree di sbarco evidentemente il governo nazionale è in ritardo ma noi siamo qui per una reale collaborazione con tutti». Anche ieri il sindaco di Messina, Cateno De Luca, è tornato alla carica: «Se entro il 23 agosto, come da accordi istituzionali con il prefetto di Messina, il Cas (Centro di accoglienza straordinaria, *ndr*) che ospita i migranti in quarantena non sarà chiuso, il giorno dopo occuperò la prefettura in segno di protesta». «Sono pronto - ha aggiunto De Luca - a farmi arrestare per mantenere fede all'impegno preso con la mia comunità. Stiamo parlando dell'incolumità». Sull'ipotesi di una nave anche per Messina, Razza ha affermato: «Spero che i migranti a Messina non debbano arrivare, le navi servono per gli sbarchi. Nel provvedimento che ha emesso il presidente della Regione c'è una richiesta molto forte: evitare, per esempio, che i casi positivi immediatamente identificati vengano destinati ai centri di accoglienza. È molto diverso - aggiunge l'assessore - doversi occupare del migrante non positivo che fa una quarantena a titolo preventivo rispetto al migrante che viene individuato positivo e che va trattato dal punto di vista sanitario. A differenza di quelli che si riempiono la bocca parlando del dramma dei migranti e non si pongono il problema delle condizioni di inciviltà in cui vengono tenuti, per me è molto incivile pensare chi è malato e si trova nel territorio della nostra regione non debba ricevere adeguate cure». Ieri il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo ha rilevato in una nota che «nella nuova ordinanza Covid il presidente Musumeci prevede controlli e ingressi limitati nei locali e negli esercizi pubblici, ma continua a permettere la deroga al distanziamento sui mezzi pubblici di trasporto, compresi i bus urbani delle località turistiche: in pratica - sottolinea Lupo - ci si può "ammassare sull'autobus" ma una volta scesi si entra uno ad uno in discoteca, e lì bisogna stare distanziati». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 32 casi, un cluster nel Siracusano

Sono 32 i nuovi casi di Covid-19 in Sicilia nelle ultime 24 ore. Il numero più alto è stato registrato a Siracusa con 16 positivi. Un cluster di ritorno: molti di loro sono stati a contatto con qualcuno che, di ritorno da Malta, ha infettato amici e familiari. Precisamente si tratta di un gruppo di giovani di Canicattini: su 13 sottoposti ai tamponi, 11 sono risultati positivi. Il sindaco ha disposto ieri la chiusura degli uffici comunali per la sanificazione. Altri nove positivi sono stati registrati a Catania, tra loro un cittadino straniero, due che si sono presentati al pronto soccorso accusando sintomi dell'infezione e sei scoperti con il contact tracing. A Palermo i nuovi casi sono 5, uno è un migrante. Un caso ciascuno è stato rilevato nelle provincie di Messina e Ragusa. I guariti sono due. I dati sono quelli comunicati dal sistema regionale alla Protezione Civile e resi noti dal report quotidiano del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità.

La Sicilia

Messina, protesta contro l'hotspot De Luca: «Chiuda o mi arrestino» Ancora sbarchi

Migranti. Vertice Musumeci-sindaci: «No alla tendopoli di Vizzini». A Lampedusa 44 tunisini

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. L'esasperazione ha preso il sopravvento. E a Messina non è la prima volta. Prima c'era stata la fuga dei migranti, un mese fa, ad acuire la convivenza tra l'hotspot di Bisconte e i residenti della zona e solo l'intervento forte, allora, del sindaco Cateno De Luca nei confronti di Ministero dell'Interno e Prefettura aveva calmato le acque. Ieri, però, i residenti sono tornati a protestare. E la tensione, a tratti, è stata anche alta. I residenti hanno bloccato la strada di accesso alla zona con alcuni cassonetti e dei cric per auto, manifestando contro il mantenimento dell'hotspot e – soprattutto – per le fughe dei migranti che si sono registrati negli ultimi giorni. I residenti lamentano danni alle strutture, la presenza degli extracomunitari nelle aree private delle abitazioni e dei condomini. Sos che hanno urlato, anche a muso duro, nei confronti del sindaco, costretto a rispondere alzando il tono della voce, quasi al limite dello scontro verbale con alcuni residenti.

«Se entro il 23 agosto, come da accordi istituzionali con il prefetto di Messina, il Cas (Centro di accoglienza straordinaria, ndr) che ospita i migranti in quarantena non sarà chiuso, il giorno dopo occuperò la prefettura in segno di protesta. Sono pronto a farmi arrestare per mantenere fede all'impegno preso con la mia comunità, la quale chiede risposte su tale spiacevole vicenda. Stiamo parlando dell'incolumità pubblica e privata e io non ci sto a continuare a metterla a repentaglio». Ha detto De Luca agli abitanti che attendevano da lui una risposta.

«L'hotspot è stato aperto nel 2017 - conclude il primo cittadino - e a seguito della mia presa di posizione è stato chiuso. L'accordo è chiaro, anche il Cas subirà la stessa sorte, terminato il periodo di quarantena. La data ultima è appunto il 23 agosto. Ci sono percorsi che vanno rispettati e chiedo alla mia comunità di accettare tale scadenza, oltre la quale, sarò io stesso ad agire di conseguenza. Francamente siamo stanchi dei migranti a Bisconte».

«L'hotspot di Messina va chiuso, il sindaco fa bene a dirlo anche se è in ritardo. Mesi fa già la Regione aveva individuato la mancanza della autorizzazione sanitarie e le ha trasmesse al ministero dell'Interno. So che sia il prefetto che il ministro sono d'accordo nel chiuderlo. Per me fondamentale è la condivisione della gestione sanitaria, ci sono stati ritardi da parte del governo nazionale una sottovalutazione dell'argomento, se si è arrivati al mese di agosto senza sapere come gestire dal punto di vista sanitario le aree di sbarco». A dirlo è l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, al Policlinico di Messina.

«Spero che i migranti - ha aggiunto Razza - non arrivino a Messina, le navi di quarantena sono necessarie soprattutto per motivi di sbarco. E' diversa la gestione dei migranti che sono già malati e devono essere curati e trattati sanitariamente rispetto ai migranti non positivi che devono solo fare una quarantena preventiva. Per me è incivile pensare che chi è malato ed è nel nostro territorio non debba avere le necessarie cure».

Intanto non si fermano gli sbarchi a Lampedusa: nella notte fra domenica e ieri in tutto 44 migranti in quattro arrivi, tutti provenienti dalla Tunisia. «L'hotspot di Lampedusa ha una capienza di 192 e non di 96 persone. A breve, saranno ultimati i lavori di ripristino di un altro padiglione che porterà la capacità complessiva a 290 posti». A renderlo noto è la Prefettura di Agrigento: «Nell'hotspot sono ospitati 213 migranti».

E ieri sera la tendopoli per ospitare i migranti in quarantena, che il governo centrale intende realizzare a Vizzini nell'interno dell'ex deposito dell'Aeronautica militare, è stata al centro di un vertice a Catania tra i sindaci del Calatino e il presidente della Regione, Nello Musumeci, alla presenza dell'assessore Razza. I primi cittadini hanno manifestato «preoccupazione e contrarietà circa le decisioni assunte dal governo nazionale». Anche a seguito di una ricognizione effettuata all'interno della area individuata dal Viminale, «ritengono inadeguate le strutture finora approntate, essendo non idonee a ospitare i migranti». Gli amministratori locali hanno manifestato «preoccupazione per l'inevitabile promiscuità di contatti a causa delle dimensioni delle strutture, apparse modeste». I sindaci, mostrando apprezzamento per l'ordinanza emanata domenica da Musumeci, hanno sottolineato la necessità di rappresentare al Governo «di prendere in considerazione soluzioni alternative».

La Sicilia

Meno contagi (e tamponi) ma risalgono i ricoveri «Controlli su chi torna»

Controlli in aeroporti e stazioni. Regioni: «Più vigilanza»
E a preoccupare di più sono i giovani tra movida e vacanze

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Nuovi test rapidi per diagnosticare il virus e più controlli da effettuare in aeroporti, porti e valichi di frontiera a tutti coloro che entrano in Italia. Il ministero della Salute si muove per evitare che i casi di positivi di rientro dalle vacanze - un centinaio nell'ultima settimana soprattutto tra i giovanissimi - facciano esplodere nuovamente la curva dei contagi e compromettano la ripartenza a settembre, specie la riapertura delle scuole. I test sono in corso di validazione e, se supereranno le verifiche del Comitato tecnico scientifico, potrebbero finire in un provvedimento per ampliare le verifiche.

La frenata nei numeri di ieri - con 259 casi a fronte dei 463 di domenica - non deve ingannare: sono stati fatti pochi tamponi, solo 26mila, come accade ogni fine settimana, e sono in risalita tutti gli altri dati: i positivi (+105), i ricoveri (+16) le terapie intensive (+1) e le persone in isolamento domiciliare (+88). Anche le vittime sono in leggero aumento: dalle 2 di domenica, minimo storico da febbraio, alle 4 registrate ieri. Non solo. Il bollettino dell'Iss relativo agli ultimi 30 giorni fotografa un abbassamento dell'età media dei contagiati a 38 anni, con la fascia d'età 0-19 al 13,2% del totale e quella 19-50 che rappresenta il 55,2%: il 22 giugno, nel bollettino precedente, la fascia 0-19 era al 2,3% e quella 19-50 al 28,7%; la prima è più che quintuplicata, la seconda è quasi raddoppiata.

Sono dunque i giovani a preoccupare di più, tra movida e vacanze senza alcuna precauzione tanto che sui social è partita una campagna di artisti del mondo della musica, del cinema e dello spettacolo con l'hashtag #iorispettoleregole proprio per spiegare ai ragazzi che servono comportamenti responsabili. «Grazie, avanti con giudizio» commenta Roberto Speranza. La preoccupazione del ministro e del governo trova conferma nelle segnalazioni che arrivano dalle Asl di tutta Italia: 5 ragazzi salentini positivi di ritorno dalla Grecia, un ragazzo calabrese che ha preso il virus in Croazia, 4 giovani laziali con Covid rientrati da Ibiza e Malta (dopo gli 8 di domenica sempre di ritorno da La Valletta), 5 positivi a Carloforte, e 45 persone in quarantena, dopo i 3 ragazzi contagiati in discoteca. Numeri che hanno spinto il sindaco dell'isola nel Sud-ovest della Sardegna, dopo la chiusura dei locali, a dare un'ulteriore stretta alla movida: stop a tutte le attività di vendita di bevande dalla mezzanotte. Più controlli arriveranno anche sulla riviera romagnola e fino alle spiagge venete: sabato al "Muretto", la storica discoteca di Jesolo, c'erano 1.800 giovani assembrati, tanto che è partita la segnalazione dei carabinieri alla prefettura.

> Si cerca di evitare che i casi - un centinaio nell'ultima settimana specie tra i ragazzi - facciano esplodere verso l'alto la curva

E a spingere per una maggiore vigilanza sono anche le Regioni. Il Piemonte, col presidente della commissione Sanità, Alessandro Stecco, chiede che vengano fatti «pagare i danni a chi favorisce il contagio» e invoca controlli alle frontiere «perché non si può lasciare alla buona o alla cattiva volontà del singolo evitare o meno comportamenti a rischio».

Di «stretta rigorosa indispensabile su controlli e test sierologici» parla anche Vincenzo De Luca, sostenendo che l'80% dei nuovi contagi in Campania derivi da «contatti provenienti o rientranti dall'estero». Altrimenti, dice, «diventerà inevitabile la chiusura delle frontiere».

Chi si sta portando avanti è il Lazio: la Regione sta predisponendo la possibilità di sottoporre a test chi rientra dalle vacanze in aree ad alta incidenza di contagi per Covid in attesa che il provvedimento, come auspicato dal governatore e segretario Pd, Nicola Zingaretti, sia esteso a tutta Italia. E i test dovrebbero interessare non solo gli aeroporti ma anche le stazioni.

La Sicilia

Le nuove città siciliane alla sfida urbanistica stop a "mattone selvaggio"

L'effetto riforma. Flessibilità, semplificazione e perequazione i concetti chiave col blocco del consumo di suolo. La soddisfazione degli architetti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Andare oltre la storica legge 71/78, improntata a una serie di principi che volendo mettere ordine nel Far West dell'epoca, creò le premesse che costarono l'isolamento al presidente della Regione Piersanti Mattarella, poi ucciso dalla mafia, ha implicato per stessa ammissione del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché «un consistente sforzo per sviluppare e portare a termine un ragionamento comune e condiviso».

Dopo aver lavorato a testa bassa, puntando a realizzare la necessaria sintesi in Aula, l'assessore Toto Cordaro ha forse preso a modello Don Calogero Sedara de Il Gattopardo, per il quale «le grandi gioie sono mute», limitandosi a brevi ringraziamenti istituzionali, non rinunciando però a salutare «l'architetto Giovanni Grutta (che ha continuato a lavorare al progetto pur essendo andato in pensione, ndr) con cui condividiamo questo straordinario risultato».

La legge di riforma dell'Urbanistica in Sicilia ha comunque raggiunto l'obiettivo che si era prefissato di stabilire una dimensione corale di interventi abbinando quelle forme di coordinamento tra gli enti territoriali per quanto riguarda l'approvazione degli strumenti urbanistici e provando a valorizzare i concetti generali di semplificazione, flessibilità e perequazione. Vengono inseriti nella legislazione regionale limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti in aree non urbanizzate e un focus sulla tutela dell'ambiente e la riqualificazione urbana. A esprimere soddisfazione la Consulta regionale degli Ordini degli architetti siciliani: «Speriamo si apra una nuova e positiva pagina per la nostra Regione, offriremo il nostro contributo anche alla redazione dei decreti di attuazione della norma», assicura il presidente Pino Falzea che ha inoltre aggiunto: «Finalmente lasciamo alle spalle una legge vecchia di oltre 40 anni ormai inadeguata al governo di territori che attendono azioni decise e tendenti verso la salvaguardia ambientale, la drastica riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione e rigenerazione urbana». L'organo non si è tirato indietro anche nel contributo da fornire e probabilmente oggi si sente anche un po' parte della soluzione: «Abbiamo cercato di supportare la Regione - ha aggiunto Falzea - con diverse iniziative a Milazzo ed Agrigento che hanno aperto e rafforzato il confronto tra istituzioni, noti urbanisti componenti del prestigioso Istituto Nazionale di Urbanistica sezione Sicilia, rappresentanti dei consigli degli Ordini ed estensori della riforma, tra cui l'assessore Totò Cordaro e gli onorevoli Giampiero Trizzino e Pino Galluzzo».

L'elenco dei ringraziamenti della Consulta è lungo e al tempo stesso testimonia il coinvolgimento che, almeno nelle premesse istituzionali messe a punto, ha riguardato i principali portatori di interesse e le categorie.

Adesso la scommessa è quella di fare arrivare ai territori un corpo organico di regole nuove «consapevoli che occorrono i tempi di metabolizzazione delle innovazioni» come evidenzia la stessa Consulta dell'Ordine che aggiungono nella nota: «Gli architetti siciliani attraverso continueranno ad offrire il loro contributo anche per la delicata fase di redazione dei decreti attuativi».

La Sicilia

I SINDACI

«Basta con le speculazioni, sì al recupero abbiamo costruito vani per abitanti "fantasma"» Ma c'è chi teme sovrapposizioni burocratiche

PALERMO. Fatta la legge non è previsto l'inganno. Così almeno pare. La norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana giovedì scorso, che ha riscritto le regole dell'Urbanistica in Sicilia, si presenta al cospetto degli enti locali e dei territori con grandi aspettative, ma incassa le prime sostanziali cambiali di fiducia.

Non fa mistero del proprio entusiasmo il sindaco grillino di Caltanissetta, Roberto Gambino. Anche lui usa senza giri di parole l'espressione «riforma epocale», specificando poi in dettaglio alcuni concetti: «Si passa da una legislazione in regime vincolistico al blocco del consumo del suolo». Un concetto che già nel capoluogo nisseno in prospettiva determina un forte impatto: «In questo momento - fa la proiezione il sindaco - la città potrebbe ospitare un numero di abitanti pari a 200mila mentre siamo solo 60mila. Il ricordo di un'edilizia che ha mortificato i territori, scriteriata e speculativa è arrivata al collo di bottiglia». Ripensare il sistema per Gambino anche con regole impopolari farà bene anche all'Isola dei cambiamenti necessari: «L'ultimo Prg redatto a Caltanissetta risale al 2005 era ancora strutturato come un Piano di espansione. L'ultima zona massacrata è l'attuale zona C che era di campagna per cui alta è stata la densità di costruzione di villette, con le cooperative che hanno triplicato l'indice».

Tempi duri dunque per i furbetti del mattone? Che sia una premessa o un auspicio non viene nascosto l'ottimismo: «Oggi vanno tutelati i territori e anche i cittadini che ci abitano - prosegue il primo cittadino di Caltanissetta - la legge arriva dopo 40 anni e quindi forse un po' tardi, ma cambia tutti i parametri che andavano modificati. I territori ne trarranno grandi benefici».

Tra i sindaci del Pd invece l'entusiasmo non raggiunge gli stessi livelli. Domenico Venuti, sindaco di Salemi, preferisce attendere e capire meglio gli effetti e i meccanismi che muteranno, mentre il sindaco di Santa Venerina e componente del Consiglio regionale dell'Urbanistica, Salvatore Greco, doppiamente investito dalla questione, non nasconde le proprie riserve: «Avremmo voluto cogliere obiettivi più ambiziosi. Non è risolta del tutto dalla norma la sovrapposizione di trasformazione urbanistica e di tutela del territorio». Per Greco incombe e permane «la duplicazione dei soggetti chiamati a pronunciarsi nel merito mentre si poteva prevedere un'armonizzazione di queste funzioni». Concretamente spiega poi: gli uffici del Territorio e Ambiente si trovano nelle condizioni a dovere mettere insieme su un Prg due diverse espressioni di parere. Uno dell'Urbanistica e uno del Dipartimento ambientale». L'unificazione del ragionamento secondo il sindaco del Pd avrebbe giovato «sia sotto il profilo della sintesi dell'atto sia sotto quello della velocizzazione dei tempi». Se infatti uno degli obiettivi della legge rimane quello di esorcizzare i tempi biblici per approvare gli strumenti urbanistici qualche perplessità rimane in campo: «Ormai non parliamo più di urbanistica nel senso espansivo - conclude Greco - ma di governo complessivo del territorio. Dovrebbero ragionare e decidere sulle questioni insomma le stesse persone e gli stessi uffici». Alla norma è il senso della riflessione del sindaco dem «questo tipo di ambizione manca del tutto, la legge ha comunque il merito di superare alcune contraddizioni storiche, ma forse di poteva fare di più».

> Gambino (Caltanissetta): «Grandi benefici per i territori».
> Greco (S. Venerina): «Ragionare in termini di gestione del territorio»

GIU. BI.

Giornale di Sicilia

La cerimonia del Ventaglio all'Ars

Regione, la mossa di Micciché: «Non corro per la presidenza»

L'appello: «Bisogna rafforzare la coalizione»

Salvatore Fazio

PALERMO

«A chi dice che mi vorrei candidare a presidente della Regione dico che non ne avrei la forza. Stiamo sereni tutti non sono un concorrente a governatore». Lo ha detto il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché parlando ieri con i giornalisti in occasione della cerimonia del Ventaglio in sala Gialla, a Palazzo dei Normanni, a Palermo. «Non esiste questa possibilità - ha ammesso il presidente dell'Ars - certo lo avrei potuto fare in passato e anche bene. Evitiamo arroganza e presunzione. Io non sono candidato, lo ribadisco. Non bisogna spaccare il centrodestra e mettere zizzania con l'attuale presidente della Regione che dovrebbe ascoltare i consigli e non pensare che i miei siano tranelli».

Micciché ha anche lanciato dei segnali agli alleati della maggioranza di centrodestra. «Chi passa la giornata dicendo che il problema di Musumeci è Micciché - ha aggiunto - è uno stolto. Così come chi passa la giornata a mettergli in testa fantasmi: è uno che sta sfasciando tutto e se si sfascia non si ricostruisce velocemente occorre al contrario rafforzare» ed è questo l'appello che lancia a Musumeci.

«Il governatore è sospettoso - sostiene Micciché -. Ogni consiglio che io vorrei dargli viene inteso come trappola – ha aggiunto -. Io non faccio trappole a nessuno, non ho nessuna intenzione di prendere il posto di nessun altro. Credo di avere l'intelligenza, l'intuito e l'astuzia per dare dei consigli e già il fatto che non vengano accettati vuol dire che c'è qualcosa che non va».

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha tracciato anche un bilancio sull'attività dell'aula: «Rispetto alla passata legislatura, abbiamo avuto un incremento enorme di leggi: 73 contro 67. E dal 25 luglio dello scorso anno a oggi sono state 36, la maggior parte delle quali di iniziativa parlamentare, che sono raddoppiate dalle 10 dello scorso alle 19 attuali». Micciché ha evidenziato che «di fatto non abbiamo avuto impugnative, solo due su 16 ma su cose non fondamentali. Un dato che dimostra un lavoro di grandissima qualità a partire dall'ultima riforma sull'urbanistica che è stata un bellissimo risultato per tutti». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ars. Gianfranco Micciché alla cerimonia del ventaglio FOTO FUCARINI

La Sicilia

«Io l'anti-Musumeci? Gli dò soltanto consigli»

Micciché a tutto campo. Il presidente dell'Ars chiede compattezza «Che squadra è quella in cui un giocatore non parla con l'allenatore?»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Musumeci è troppo sospettoso. Stiano sereni tutti, ma no alla Renzi, lo stiano veramente, non mi candiderò alla presidenza della Regione». Un Micciché-pensiero molto agonistico ha caratterizzato ieri la cerimonia della consegna del Ventaglio svoltasi all'Ars, alla presenza di Giovanni Ciancimino, presidente dell'associazione stampa parlamentare, alla sua ventinovesima consegna, e dei cronisti politici: «Chi passa la giornata a dire che "il problema di Musumeci è Micciché" - ha commentato il presidente dell'Ars - è un cretino. Chi passa la giornata a mettergli in testa fantasmi è un cretino. Perché è uno che sta sfasciando tutto e se si sfascia non si ricostruisce velocemente».

Mettere dei nomi ai volti che Gianfranco Micciché ha voluto lasciare anonimi è forse secondario. In questo caso per dirla con Marshall McLuan: «Il mezzo è il messaggio» e il destinario rimane esplicito ed è il governatore siciliano Nello Musumeci: «Ogni consiglio che vorrei dargli viene inteso come trappola - ha ribadito non nascondendo una punta di amarezza - Io non faccio trappole a nessuno e non ho nessuna intenzione di prendere il posto di nessun altro».

Messaggi che non richiedono di essere decriptati: «Stiamo sprecando un'occasione unica nella storia del centrodestra per colpa di quattro cretini», fissando poi un punto idale si rivolge direttamente al governatore siciliano: «Nello Musumeci, ti dico dal primo giorno di liberarti di queste persone» e ancora «credo che dopo due anni e mezzo si dovrebbe aver capito quali sono i meccanismi utili per essere ricandidati, le cose importanti da fare, i rapporti, gli atteggiamenti e il carattere d'avere». Se per Micciché non bisogna immaginare che «la presidenza della Regione dia un'aureola divina» bisogna che «si scenda sulla terra: cerchiamo di avere rapporti sereni con tutti, evitiamo l'arroganza e l'approssimazione». Non è mancata anche la metafora sportiva: «Non è possibile una squadra in cui un giocatore non parla con l'allenatore - ha puntualizzato - pensare di essere capitani di un team in cui i giocatori non si parlano tra di loro è un'altra stupidità incredibile, se questo avviene ancora una volta l'allenatore sta sbagliando».

Anche sulla delibera dell'iniziativa di Dolce e Gabbana Micciché non ha nascosto il fastidio per le parole che avrebbe intercettato dai banchi del governo in una seduta d'Aula «chissà cosa c'è sotto in questa cosa, e per poco la delibera non salta in giunta». Malesseri, episodi citati, un perimetro di malcontento che si allarga a macchia d'olio. Basta solo la voglia di rimpasto, che il leader di Fi non ha mai nascosto, a giustificare una mossa così esplicita? Forse e solo fino a un certo punto. Il dito puntato del big forzista indica qua e là bersagli che sono mirati a un unico schema: aprire con Musumeci un confronto che possa produrre esiti. Hic et nunc, qui e ora.

Il presidente dell'Ars ha anche passato in rassegna il delicatissimo momento del Covid e del post pandemia: «Sono tutti terrorizzati dalla ipotesi di nuova chiusura e non dal Covid. Abbiamo perso nove miliardi di euro di produttività», ha detto, invitando ognuno alle proprie responsabilità. Sulla produttività delle leggi il presidente dell'Ars ha ricordato l'incremento degli ultimi tempi «abbiamo fatto tre leggi durante il Covid» ribadendo che «un parlamento dovrebbe avere attenzione alla qualità e non al numero delle leggi che fa» e ha concluso con la procedura ancora da chiudere del concorso che ha fortemente voluto: «Potete assumere qualcuno è una tiritera infinita».